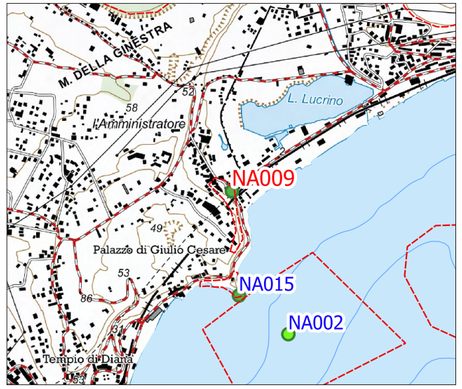
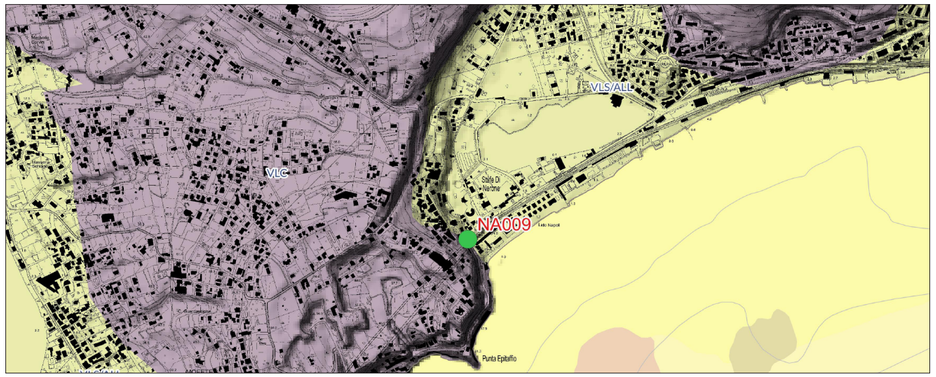
009 Stufe di Nerone

Antico centro termale di epoca romana. Nelle stanze rettangolari, con letti completamente scavati nel tufo veniva convogliato il vapore tramite cunicoli che avevano origine dalla sorgente termale.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Bacoli
Località	Stufe di Nerone
Foglio IGM 1:50.000	447
Coordinata x	422137
Coordinata y	4519853
Latitudine	40°49'33,65"N
Longitudine	14°4'35,80"E





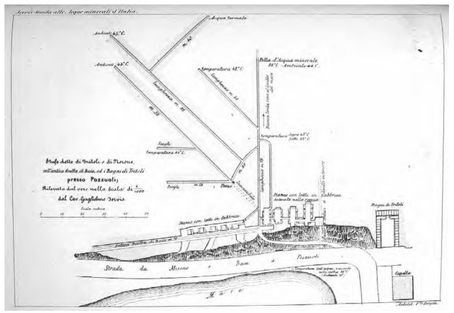
Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	si
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	secondaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	primaria
storica	primaria
turistica	primaria



Le Stufe di Nerone, da Agricola, 1550.



Sistema ipogeo delle Stufe di Nerone, da Jervis, 1876.

Le Stufe di Nerone sono un antico centro termale di epoca romana che si trova tra Bacoli e Pozzuoli nella città metropolitana di Napoli. Sul luogo, ai tempi dei romani, sorgevano le cosiddette Terme Silvane dedicate a Rea Silvia, madre di Romolo e Remo. Nelle stanze rettangolari, con letti completamente scavati nel tufo veniva convogliato il vapore tramite cunicoli che avevano origine dalla sorgente termale. Nei Campi Flegrei vi sono numerose sorgenti termali, il cui uso terapeutico risale ai primi colonizzatori Greci. In epoca Romana si ebbe il massimo sviluppo e numerosi edifici termali sorsero in tutta l'area, da Bagnoli fino a Cuma e Miseno. Le più importanti sorgenti termali dell'area sono le Terme di Agnano, le Terme Puteolane; le "Stufe di Nerone" sul Lago di Lucrino; le sorgenti del Tempio di Serapide a Pozzuoli. Il sistema ipogeo delle Stufe di Nerone di origine romana non coincide con l'attuale e noto parco termale all'interno del quale, tuttavia, è visibile un pezzo di esedra in opera cementizia. La struttura, databile intorno al II sec. d.C., era un ninfeo aperto verso il lago Lucrino e appartenente al complesso ipogeo scavato nella retrostante collina tufacea di Punta Epitaffio. Il sistema caveale è composto da tre parti: la "Grotta di Baia", una galleria lunga 70 m, parallela alla scogliera, con diverse finestre e vani sotterranei allineati lungo il lato interno del tunnel; le "stanze esterne", cinque grotte a volta allineate lungo la scogliera, fuori dall'ingresso nord della Grotta di Baia; i "passaggi interni", un insieme di piccole gallerie orizzontali, di sezione rettangolare larga circa 0,8 m e alta 1,7 m. Un passaggio conduce a una pozza di acqua calda a temperatura di 92°C dove sono stati isolati microrganismi termofili tuttora non determinati. Nel XIX secolo la temperatura dell'acqua era frequentemente oltre gli 80°C; nel 1975 ha raggiunto i 92°C, subito dopo un periodo di accresciuta attività vulcanica nei Campi Flegrei.